Anno V. - N. 223 | Udine - Sabato 28 Aprile 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE RESTRIZIONI
AL VOTO ELETTORALE

Non è finita ancora la lotta accanita dei partiti estremi, che oggi, quasi per ironia, sono diventati dell'ordine, onde almeno mantenere quelle poche guarentigie che al popolo d'Italia lo Statuto prometteva, e già si sta elaborando dalla forcaioleria parlamentare una più potente esca di tumulti e di battaglie, il cui fine, forse, potrebbe non vedersi alla Camera nostra. Dopo il tentativo abortito del decreto-legge, che per la sua enormità fu chiamato concordemente *decretone*, da cui tutta la insipienza e la tristizia di chi ci governa è luminosamente apparsa, è venuto il regolamento interno della Camera, il quale, pel concetto onde è ispirato, concetto certamente più bestiale che civile, fu chiamato musernola.

Col primo si voleva impedire ogni pubblica affermazione di quei principii di libertà pur solamente, che lo Statuto Albertino guarentiva; col secondo si vuol togliere ai rappresentanti del popolo il diritto, o meglio la facoltà di discutere, onde qualsiasi efferato o disonesto provvedimento possa avere la approvazione di una maggioranza aggiogata per troppi vincoli alla greppia governativa.

Per esser ben certi però che tale maggioranza non sarà spazzata via da un risveglio, sia pur momentaneo, della coscienza popolare, per esser ben sicuri che non verrà meno mai l'aiuto dei moretti e dei salariati d'ogni tempo e di ogni occasione, i governanti nostri, con una previdenza, che giustifica e spiega le precedenti disonestà dal loro punto di vista politico, studiano di riformare la legge elettorale.

E già per la voce dei peggiori organi della forcaioleria italiana spiegano come troppo larga sia la libertà del voto di guisa che anche a coloro, i quali nulla comprendono della importanza di esso, è lasciato modo di favorire la improntitudine dei ribelli ad ogni ordine, dei nemici alle istituzioni patrie.

E si grida, che troppo facilmente l'oratore della piazza, che sa solleticare le passioni delle masse, riesce a trascinarle a fargli sgabello per salire alla tribuna legislativa, da cui nuove leggi si ripromettono di maggiori e sempre più irrefrenabili licenze. E i mestatori e i rivoluzionarii, repubblicani, socialisti, o anarchici traggon profitto delle troppe libertà concesse nei momenti elettorali, per fare la propaganda più sovversiva e più triste, onde le masse vengono educate all'odio, alla lotta di classe, ai tumulti, alle.... carneficine.

E tante, e tante di queste gesuitiche insinuazioni si vengon facendo dai tristi arnesi della nostra polizia, che sono poi gli estensori dei giornali forcaioli, onde fin da ora preparare alla innovazione della legge elettorale, che pure — monca come è — è ancora partigiana, e contraria ai naturali diritti del proletariato — qualche guarentigia presenta contro la invadente corruzione, che in alto fa mercato di coscienze e di voti, come di persone e di onori.

Del popolo si ha paura, perchè si sa e si comprende che esso comincia — benchè molto adagio — a svegliarsi ed a vedere il fango onde è circondato.

Del popolo si ha paura, perchè l'anima di esso, l'anima collettiva della nazione, è pura, è monda dalle infamie, che l'alta camorra incancreniscono; e la mafia e la camorra stessa contro cui tanto si grida da coloro che vogliono farsi credere gente d'ordine e onesta, quella camorra e quella mafia, di cui gli orridi misteri e le feroci persecuzioni voglionsi attribuire ai bassi strati sociali, non sono che emergenze del putridume, che regna sovrano nell'alta società, sia di chi vanta antichi titoli di nobiltà, sia di chi presenta moderni — e più validi — titoli di ricchezza.

La mafia e la camorra dei *bassi strati* sono troppo ben note alla nostra polizia, che le frequenta, allo scopo di vedere e scoprire dovunque trame politiche; sono troppo ben note ai signori che la dominano e dirigono ai loschi fini delle loro ambizioni e dei loro interessi; sono altrettanto note ai governanti nostri, che pei soliti adagiamenti nella incoscienza, o per la ragione di tener buona una maggioranza, che sovra esse si puntella, dormono o chiudono gli occhi volentieri. Ma di esse si vuol far carico al popolo, alle masse, che si chiamano bassi strati sociali, onde scusare le incivili e ingiuste misure che si vengono nell'ombra elaborando.

Ed a questo popolo, a questa massa, che costituiscono la maggiore, la vera forza della nazione la cui incoscienza della propria potenza soltanto salva le orde degli speculatori e dei bancarottieri, e dei ladri, e dei parassiti dalle meritate punizioni, a questo popolo anche il diritto vuol togliersi di dire col voto che la disonestà esso stigmatizza, per quanto in alto si posi.

Si vuole eliminare dal parlamento italiano l'unica parte che ha aspirazioni libere e non a base di salario governativo, la estrema sinistra, che ha saputo tener fronte e vincere una maggioranza altrettanto numerosa che bruta. Senza controllo si vuol fare l'alta baratteria; e poi che è il voto del popolo che quel controllo stabilisce, quel voto si vuole ora sopprimere.

E poi? *Lbatt.*

I MAESTRI ELEMENTARI

Nel mio articolo i *Reazionari e la scuola*, ho dimostrato che la camorra clerico-moderata ha sviato l'indirizzo educativo della scuola, scopo e fine della quale è di emancipare le *giovani* menti dalle superstizioni ataviche, e di dare all'educando un'istruzione corrispondente ai reali bisogni della vita. Ora, con una serie breve, ma non interrotta di articoli, parlerò dell'infelice condizione dei maestri elementari.

Quando seppi che *diecimila* insegnanti presentarono una petizione al Parlamento per elevare il loro meschino stipendio a lire mille, m'illusi anch'io e sperai che anche i deputati reazionari non avrebbero ostacolato i legittimi desideri d'una classe tanto benemerita e così mal rimunerata.

Illusione! Il denaro dei contribuenti non è destinato a cose utili e giuste, bensì ad essere versato nella voragine delle spese militari, e ad impinguare una grossa falange d'*incapacità sconosciute*.

Quando fu presentata al Parlamento la petizione dei maestri, benchè ovunque regnasse la calma, la maggioranza reazionaria era preoccupata dal bisogno di salvare le istituzioni e «di dare al governo delle forti armi di offesa e di difesa contro tutto e contro tutti,» come dicevano i giornali forcaiuoli. A Pelloux, a Sonnino, al caporal Radice ed a tutto il grottesco esercito liberticida, premeva vendicarsi delle battoste elettorali e fiaccare l'ostruzionismo, piuttosto di trattare le questioni economiche, di vitale importanza per il Paese, ed approvare una legge per l'aumento degli stipendi dei maestri e maestre elementari.

Gl'insegnanti elementari si persuadano che nulla potranno ottenere senza una seria agitazione: formino dunque dei forti sodalizi, escludendo però i funzionari del governo... Possibile! Bisogna forse raccontare anche ai maestri elementari la favoletta dei gatti e dei topi, felice parto della fantasia del deputato Olindo Morgari?

Io vorrei altresì che i maestri elementari fossero tutti all'altezza dei tempi, e che si facessero banditori delle nuove idee sociali, ispirate alla libertà ed al progresso. Non formano anche i maestri parte del popolo? Combattino dunque anch'essi per il trionfo dei partiti popolari, e la dolorosa esperienza del passato serva a persuaderli che, in Parlamento, l'aristocrazia del sangue e del denaro ad altro non mira che ad ingrassare sè stessa ed a far leggi per metter la musernola a chi grida contro le ingiustizie e le partigianerie dei grandi. I maestri si organizzino fortemente: protetti dai loro sodalizi, alzino libera la voce, e vedranno allora che anche i reazionari si affretteranno ad appagare le loro giuste e modeste aspirazioni, se non altro per tema di una pericolosa propaganda.....

Se le loro forze fossero compatte e coscienti, i maestri dovrebbero avere la materiale certezza della vittoria, perchè la loro classe, cotanto benemerita, è assai numerosa. Coraggio dunque e avanti: l'unione fa la forza. *Osiride*

I DUE PROGRAMMI

Programma militare	Programma civile
— Raddoppiare la marina di guerra.	— Bonificare le terre incolte.
— Aumentare i fondi dell'esercito.	— Abolire il dazio consumo.
— Costruire caserme.	— Costruire scuole.
— Premiare gli inventori di nuove armi.	— Conferire onorificenze a coloro che combattono la malaria.
— Sperimentare un cannone a ripetizione.	— Aprire una nuova linea ferroviaria.
— Aumentare lo stipendio agli ufficiali.	— Introdurre la refezione pratica nelle scuole.
— Sussidiare le scuole di scherma.	— Sussidiare e fondare istituti agricoli.
— Mettere sempre a capo della pubblica cosa generali, colonnelli, capitani, caporali e poliziotti.	— Affidare il governo dello Stato a ingegneri, medici, agricoltori, giuristi e maestri.
— Consacrare il principio di autorità.	— Consacrare il principio di equità.
— Mettere la forza a base di ogni ordine sociale.	— Mettere a base di ogni ordine sociale la libertà.
Conseguenza: *Disordine.*	**Risultato:** *Ordine.*

ONANISMO POLITICO

Gli organetti della forcaioleria italica ci danno spesso notizie di conferenze *pro privilegio* che si tengono privatamente fra i soci or qua or là nelle varie sedi delle molteplici associazioni dinastiche, che in questi tempi di decadenza sorgono ad ostentare una vitalità che.... vien meno.

Ed in quelle conferenze, mentre si esaltano fino al delirio le benemerenze dei *privilegiati* e si decantano le felicità piovute, loro mercè, sul popolo d'Italia, si dicono le più feroci impertinenze all'indirizzo dei sovversivi, dei tristi che a quelle benemerenze non credono, e che delle delizie in cui si nuota non vogliono saperne.

E così i cari forcaiolotti ubbriachi della più viota retorica, credono sul serio di debellare il nemico, lo credono annientato.

I forcaiolotti sono paragonabili a quelle misere pianticelle cresciute nelle serre calde e che al minimo soffio d'aria fresca e pura intisichiscono e muoiono.

Il silenzio forzato degli avversari essi interpretano come impotenza. Poveri illusi! Un anno di libertà, un anno solo di libertà quale si gode in Francia e in Isvizzera, e i vostri idoli cecoli per terra spettacolo ridevole al popolo redento.

Voi odiate la libertà, perchè la libertà è la luce.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

25 aprile.

Conferenza utile.

Officiato dalla nostra Giunta municipale il prof. Vecchia della vostra città, ha tenuto domenica scorsa una pubblica conferenza, nella quale con chiarezza e rara competenza ha accennato ai danni che la *diaspis pentagona* apporta ai gelsi, ed ai rimedi utili contro il terribile insetto che pur troppo ha già fatto la comparsa nella nostra provincia.

Dopo indicata l'origine d'importazione del malanno ne ha spiegato lo sviluppo ed il modo di riproduzione, ed ha insistito specialmente sulla sorveglianza che gli agricoltori devono spiegare nell'acquisto di giovani piante di gelso d'altri vivai, che sono il tramite più facile all'introduzione del nuovo flagello. Fortunatamente, ha soggiunto, da una minuziosa visita che oggi ho fatto a diverse località del vostro Comune, posso quasi assicurarvi che la *diaspis pentagona* non è ancora comparsa nei vostri gelseti, e che perciò la difesa preventiva, che è la migliore, necessariamente s'impone.

Unisco anch'io la mia voce nel raccomandare che gli agricoltori intelligenti facciano tesoro degli utili suggerimenti dati dal distinto conferenziere, e che in avvenire, per evitare l'introduzione di sì fatale malanno, impiantino vivai locali per la riproduzione di gelsi con poca spesa e profitto certo.

Concerto musicale.

Alle 17 seguì in Piazza Nuova un concerto del corpo bandistico della Società Operaia un scelto programma ed una esecuzione molto lodevole.

Merito principale della buona riuscita lo si deve certamente al maestro della banda stessa signor Angelo Cornacchia, giovane di non comune ingegno e che da poco fra noi ha già saputo rialzare le sorti del simpatico corpo filarmonico, mercè la sua costanza ed operosità nell'insegnamento ai collaboratori, e nella buona istrumentazione degli spartiti.

Furono molto gustati il pot-pourri dell'opera *Pagliacci* e la scena finale nell'opera *Grethel*, suonati con intonazione sicura, fusione discreta e colorito indovinato, e si spera in breve di riudirli per maggiormente apprezzarli. *Speranza*

***

26 aprile.

I frutti della nuova educazione.

Fu detto, ed è probabilissimo, che gli Stimatini sono i migliori educatori della gioventù. Ad appoggiare questa asserzione si cita a modello il vostro Collegio arcivescovile che in brevissimo tempo raggiunse lo strepitoso numero di circa 70 convittori, fra esterni ed interni. E si noti, dicono, che fra questi ci sono i figli dell'alta aristocrazia udinese di provata fede liberale. (vedi presidentesse e sorelle del *Ritiro tu-racciolesco*).

Ammesso che tutto ciò sia vero, mi si permetta di raccontare quanto avviene a Gemona, dimostrando ciò precisamente il contrario.

Come ben sapete, la Chiesa di S. Giovanni, che fu, col tacito consenso del Comune che ne è il proprietario, ridotta ad oratorio stimatiniano, è il luogo di convegno di qualche centinaio di monelli..... di ambo i sessi, che ogni giorno verso le 4 pomeridiane in quella Chiesa si radunano per, si dice, ascoltare la parola del Signore e divotamente pregare.

I reverendi, com'è loro solito, si fanno sempre aspettare, onde ben facile è immaginarsi quale sia il contegno di questi numerosi monelli. Si sdraiano, si rincorrono, si accapigliano, si buttano a terra, si bastonano, e, quel che è peggio, dalle loro bocche che fin ieri succhiarono il latte materno, escono, oltre a grida assordanti, bestemmie, parole indecenti e talora ingiurie ai passanti.

Sono forse questi i frutti della tanto lodata educazione stimatiniana?

Non potrebbero i reverendi padri raccomandare ai loro discepoli di non bestemmiare? dir loro che le parole sconce non

dovrebbero stare in bocca a nessuno e tanto meno ai bambini? non potrebbero infine raccomandare alle ragazzine di non sdraiarsi malamente per terra e di non far *tombole* assieme ai ragazzi?

Mi dimenticavo, ben diversa è la missione di questi educatori. Ad essi importa che i loro allievi rispettino ed adorino non Dio, ma i preti, il papa, essi vogliono a questo ridare il potere temporale a fine di esser un'altra volta padroni e poter così innalzare forche a chi non ha il bene di pensarla medioevalmente come essi la pensano, E dire che il governo del bel Italo Regno li protegge. *Falcone.*

Da Tolmezzo.

26 aprile.

Le prossime feste di S. Ilario.

Da parecchi giorni a questa parte è stata diramata una circolare-programma intorno alle prossime feste di S. Ilario, circolare che venne poi completata da avvisi che si leggono sui muri delle vie. Scopo delle feste che dureranno almeno una diecina di giorni, è «d'inaugurare la nuova arca ed il nuovo simulacro di S. Ilario». Ce ne sarà per tutti i gusti: funzioni religiose, giochi di tombola, prediche, fuochi artificiali, pellegrinaggi dalle vallate, spari di mortaretti, archi trionfali, bande, processioni, illuminazioni, ecc.; come ognuno vede, un misto di profano e di sacro, di materialità e di elevatezza da eccitare il disgusto non solo dei miscredenti ma eziandio di coloro che amano e seguono la semplicità della religione cristiana. E di ciò, invero, non è da stupirsi quando si consideri che coloro stessi i quali approvano simili irriverenti connubii di sacro e di profano, sogliono pure permettere che si scontino delle cambiali in nome di Cristo e che nello stesso nome si vendano persino concimi chimici. Ma facciano pure i preti ciò che più loro talenta: a noi duole solamente che le feste ilariane assumano proporzioni tali da far supporre in tutta Tolmezzo una larga ed illimitata compartecipazione; a noi duole che Tolmezzo figuri di voler privare la vicina Gemona del primato ch'essa tristamente gode come rocca del clericalismo; duole insomma che all'attività clericale sia lasciato libero il campo dall' indifferenza dei più e, peggio, dalla compartecipazione di taluni che coi preti e coi loro santi principi pare non abbiano molta dimestichezza. Perchè, non illudiamoci, non è tanto l'arca od il nuovo simulacro di S. Ilario che ispiri i prossimi festeggiamenti sacro - profani, quanto lo spirito di propaganda clericale. E se ciò, come ne pare, è evidente, noi abbiamo il dovere di scuotere l'indifferenza che ci opprime, di opporre attività ad attività, di mostrare che, se pur delle feste sacro-profane vengono indette in Tolmezzo, non tutta Tolmezzo le vuole e ad esse prende parte. Oh che? vogliamo forse andare incontro al pericolo di sentirci dire che invece di progredire torniamo indietro? *alfa.*

Da Cividale.

27 aprile.

La pentola trabocca.

Certi *stinchi di santo.... senza aureola*, boriosi energumeni, nemici di ogni libertà e di qualunque miglioramento sociale, cariatidi di.... creta di governi borbonici, continuano impunemente a distribuire a destra ed a manca patenti di birbante e di canaglia, volgendo particolarmente il velenoso loro pungiglione contro buoni e laboriosi operai di null' altro colpevoli che di pensarla con la propria testa e di aspirare ad un miglior avvenire.

E come se ciò non bastasse, cotesti *apportatori di pace*, fanno dell' altro e di peggio. Essi vi strappano dalle officine gli onesti e buoni lavoratori; d'alcuni loro vi creano dei *bravi*, e, forse meditando di poterli, all'*occorrenza*, lanciare contro i propri fratelli, tentano di rompere l'accordo e la buona armonia che hanno finora regnato fra il ceto operaio cividalese.

Che sia possibile, o cortese lettore, una più lunga durata di cotesto enormità — mai avvenute sin qui — in un paese civile?

Che si debbano tollerare in eterno le violenze e le provocazioni di uomini protervi e senza cuore?

E sì che costoro dovrebbero pensare che se la stampa un bel giorno si decidesse a squarciare certi veli, la pubblica opinione non troverebbe al di là di questi chi potesse scagliare la pietra del sommo maestro, ed il loro orgoglio potrebbe venire bentosto rintuzzato.

Per i figli del povero.

Il cav. Giacomo Gabrici, che a volte si compiace interessarsi dei bisogni delle classi diseredate, ed al quale dobbiamo riconoscere il merito di aver fatto abolire le quote minime della tassa di famiglia, ci permettiamo di raccomandare si faccia iniziatore anche della *refezione scolastica.*

Per la salute del corpo.

Preghiamo il signor ingegnere municipale di voler dare *un' occhiatina* anche ai pubblici spanditoi. Vedrà che il tempo che occuperà per tale operazione non sarà mal speso.

***

28 aprile.

I bandisti di Cividale

si sono giustamente lagnati per la poco buona accoglienza ricevuta dal Sindaco di Tarcetta nell'occasione della festa inaugurale di quel locale scolastico e municipale.

Mentre per i signori invitati c' era ogni ben di dio, per i poveri bandisti non ci fu che una scarsa tazza di vinello.

Sponsali.

Martedì *scorso si celebrò* il *matrimonio* della signorina Maria Nassigh, sorella dell'egregio *amico* nostro avv. *Riccardo*, col sig. Frane Bartolommeo.

Oggi a Milano il ricordato dott. Riccardo Nassigh impalma la signorina Ermellina Guenzati.

Ad ambo le coppie gentili i nostri cordialissimi auguri.

Conferenza agraria.

Domani alle ore 10.45, nella Sala dell'albergo al Friuli sarà tenuta dal prof. L. Petri la conferenza sugli spari contro la grandine che doveva aver luogo precedentemente.

Possidenti, agricolteri e studiosi non manchino di intervenirvi.

Decesso.

Stamane alle tre cessava improvvisamente di vivere il signor Nicoli Giovanni, usciere presso la pretura locale.

La morte di questo buon uomo ha molto impressionato la cittadinanza che lo stimava per le sue qualità di padre di famiglia e di funzionario.

All'inconsolabile vedova ed al figlio desolato mandiamo le nostre condoglianze.

— Ieri sera alle 5 seguirono i funerali, i quali riuscirono una grande dimostrazione d'affetto pel povero estinto.

Tutte le autorità locali ed un lungo stuolo di amici seguirono il feretro fino alle porte della città, dove disse brevi ma commoventi parole il signor Snidero. Notammo molte corone.

La vedova ed il figlio, profondamente commossi per la solenne manifestazione, col nostro mezzo ringraziano tutte quelle persone che presero parte al lutto da cui furono colpiti, e chiedono venia per le involontarie ommissioni che fossero incorsi nell'invio della partecipazione.

Sovversivo.

Da Codroipo

27 aprile.

Una dichiarazione.

Dall' egregio amico e compagno di fede avv. Pietro Buttazzoni il quale obbedendo all'impulso del suo animo buono e generoso si è spontaneamente e disinteressatamente associato all' on. Luzzatto nella difesa delle donne imputate di contravvenzione al lotto, riceviamo la seguente dichiarazione, la quale non avendo potuto trovar posto nella *Patria del Friuli*, faccio appello all'ospitalità del *Paese* perchè sia inserita nel numero di domani:

«Al *Nuovo Cronista* corrispondente da Codroipo della *Patria del Friuli*.

«Non è vero che io nella difesa citassi Menenio Agrippa che non c'entrava affatto.

«Voi avete sentito questo nome nel brindisi al banchetto, dove io facendo il paragone tra i plebei dell'antica Roma, i quali si erano ritirati sul monte sacro, ed i deputati dell'*estrema sinistra* ebbi a rammentare l'apologo da tutti conosciuto e l'inganno di Appio Claudio contro la plebe rilevando la strenua lotta di allora contro le leggi dei Patrizi e la più ferrea lotta di oggidì sostenuta strenuamente dagli imperterriti gladiatori dell' estrema sinistra contro le leggi pei così detti sovversivi.

«Ciò in rettifica di quanto parla la *Patria* di oggi. *Avv. Pietro Buttazzoni* »

Codroipo, 26 aprile 1900. Y.

Da Martignacco

28 aprile.

Grande Sagra annuale.

Domani avrà luogo la grande sagra annuale e vi sarà un concerto musicale sostenuto dalla distinta banda di Nogaredo; fantastica illuminazione a lanterne veneziane di tutto il paese e particolarmente della piazza Fontebruna; due grandi feste da ballo su ampie piattaforme riccamente addobbate ed illuminate a gas acetilene, con distinte orchestre udinesi, nell'osteria Tirindelli diretta dal maestro Vittorio Barei e nell'osteria Totis diretta dal maestro Carlo Blasig.

Sarà suonato l'intero repertorio di ballabili dello scorso carnovale.

Tutti gli esercizi saranno provveduti di scelte bibite ed ottime vivande.

Nel pomeriggio di detto giorno la direzione della tramvia a vapore attiverà un orario speciale con parecchi treni e durante tutta la giornata saranno distribuiti biglietti di andata-ritorno in seconda classe ai seguenti prezzi ridotti:

Udine P. G. - Martignacco e ritorno	L. 0.80
Fagagna-Martignacco »	» 0.35
San Daniele-Martignacco »	» 1.20

compresa la tassa di bollo.

Sempre coll'ultima corsa pei buoni friulani.

Nella più volte citata memoria della Rete Adriatica, a pagina 81 trovo:

«Al concetto di offrire le comunicazioni «rapide anche ai viaggiatori di terza classe, si diede tutto lo sviluppo possibile; «di guisachè *sulla maggior parte delle «linee principali* almeno una copia di «treni diretti fa servizio viaggiatori di «terza classe.

«Dal 1885 a tutt' oggi, il servizio di «terza classe coi treni diretti si è esteso «per guisa, che mentre sulle linee servite «da treni diretti nel 1885 si avevano giornalmente 3502 chilometri di servizio viaggiatori di terza classe, sulle stesse linee «se ne hanno oggi ben 6502. A ciò si aggiungano altri 1274 chilometri di treni «diretti con terza classe sulle linee, sulle «quali i treni diretti furono attivati dopo «il 1885».

Le linee principali della Rete Adriatica sono 14, e fra queste 14 sono comprese anche le nostre due — Venezia-Pontebba — Venezia-Trieste. E noi con due linee principali non abbiamo neppure un treno diretto con carrozze di terza classe. Ma al danno pare si voglia aggiungere anche le beffe, poichè le carrozze di terza classe sui treni diretti arrivano fino a Treviso.

Ai buoni friulani non basta far patire la fame, bisogna anche schernirli, mettendo loro il cibo sotto il naso, e poi portandoglielo via; fino a Treviso sì, fino ad Udine no. P. S.

CRONACA CITTADINA

Un fatto di cronaca.

I giornali quotidiani della città, primo il *Cittadino Italiano*, si sono già occupati del fatto.

Il sig. Gracco Muratti, impiegato della Banca d'Italia, ebbe a percuotere don Silvestri parroco di S. Nicolò; ed il *Cittadino* da una parte, gli altri giornali, dall' altra, raccontarono il deplorevole caso con diversa versione.

Siccome la vertenza pare sarà portata dinanzi al giudice, noi, costanti al nostro sistema, ci asteniamo da qualunque apprezzamento.

Al di fuori però della pendenza che diventerà oramai giudiziale, sta la polemica cui essa diede luogo e che sorse tra il *Cittadino* e gli altri giornali, perchè questi tacquero nella loro cronaca un fatto, di cui la notizia era diffusa in città e di cui nessun giornale quotidiano *si* sarebbe occupato, sebbene lo avesse potuto fare con la massima serenità e senza entrare in antecipati giudizi, se il *Cittadino* non fosse sorto a parlare.

Il *Cittadino* in questa parte ha certamente ragione; ed a buon diritto rimprovera il silenzio dei suoi confratelli; i quali hanno avuto torto di tacere prima, e torto di parlare poi.

Torto di tacere, perchè l' ufficio della cronaca cittadina importa obblighi d' imparzialità che non furono da loro osservati; torto di parlare, perchè, dopo avere tentato di dissimulare il fatto, non avevano il diritto di insorgere soltanto per compiere un' opera di rettifica, la quale appariva tarda, — e sospetta più del silenzio.

Ed ogni scusa è vana; perchè non accade in Provincia ed in Città, un qualsiasi miserabile incidente che essi giornali non si affrettino avidamente ad afferrare ed a gonfiare, gelosi tra loro dell' ambita primizia.

Ma valga un esempio che ci riguarda abbastanza davvicino e che presenta un'eloquente somiglianza col caso Muratti-Silvestri. Un nostro amico, provocato, percosse un prete giornalista, sano di fegato, di braccia robuste e di giovane età. La stampa cittadina e la *Gazzetta di Venezia* con essa, non ebbero nè silenzi, nè ritardi, e non conobbero le riserve adesso addottate.

Non credano i nostri confratelli che questi fatti, passino, come essi sperano inosservati e che, dopo avere dato simile prova della loro indipendenza e della loro sincerità, possano, domani, trattare un altro argomento personale o pubblico, senza che i lettori ricordino e pensino quanta fede si meritano la loro imparzialità di giudizio e la loro indipendenza da influenze a cui dovrebbero sottrarsi.

Sono fatti che, specialmente per essere tutt'altro che nuovi, costituiscono una vera demoralizzazione, un pregiudizio della moralità e della serietà giornalistica, e macchiano, di fronte all'opinione pubblica, la fedine della loro credibilità.

A polemica finita.

La questione del medico primario dell'Ospedale ha dato luogo a tumulti nel Consiglio comunale, ed a vivaci polemiche da una parte della stampa.

Pei primi ha risposto il signor Sindaco chiamando all'ordine chi ne fu causa, per le seconde mi permetto rispondere, dimenticando le impertinenze.

Del resto la discussione avvenne pubblicamente ed il contegno dei singoli consiglieri, la forma della discussione stessa, non potranno certo da un giornale, per odio di parte, venir travisati.

La questione del medico primario è connessa con altre precedenti non meno gravi, ricordate nella seduta consigliare, *mai smentite dagli interessati*, e che riassumo nella anormalità in cui si trova il Consiglio d'amministrazione il quale è *in lotta col corpo sanitario.*

Per poter negare tali fatti non basta *dir di no*, nè insolentire chi dà la prova *del sì*, nè basta dire che i rapporti *personali* coi medici sono buoni per concludere che l' amministrazione ospitaliera procede coll' accondiscendimento di tutti, poichè tali rapporti si limitano ad essere l'effetto sia del rispetto ai preposti, sia della cortesia e dell'educazione.

I *fatti* enumerati nella seduta consigliare *e mai smentiti* dai signori medici e chirurghi; *sono* i seguenti:

I. Il dott. cav. uff. Celotti Fabio dovette abbandonare anzitempo la carica di Direttore, privando così l'ospitale d'una intelligenza superiore, in causa del contegno invadente del Consiglio d' amministrazione per cui i suoi atti e le sue iniziative venivano paralizzate da un'altra volontà assoluta.

II. Il chirurgo primario dott. Luigi Rieppi, nominato contro il desiderio del Consiglio d'amministrazione, venne accolto all'ospitale quasi come un *intruso* e per questo mi riporto alla polemica allora sorta ed ai fatti specificati e mai dal dottor Rieppi smentiti.

III. Il prof. Pennato *accolse di buon grado la nomina del dott. Angelini*, ma di fronte alla... tenacia del Consiglio d'amministrazione dovette cedere, mettersi in disparte e lasciare che i meriti scientifici dei primari medici venissero valutati coi criteri ...scientifici dei membri di detto Consiglio, direttamente.

E notisi che è il Direttore, quello che è responsabile dei primari, notisi che egli solo può su essi dare un competente giudizio, notisi che egli, per quanto mutino i Consigli d'amministrazione, rimane sempre alla direzione del luogo pio. Ora, col buon senso, i primari a chi anzitutto devono essere accetti?... Sembrerebbe al Direttore; ma il Consiglio d'amministrazione fu d'altro avviso e il prof. Pennato dovette cedere dopo aver accettato il voto del Consiglio comunale.

Da ciò risulta che nella questione Angelini o l'una o l'altra delle due.... potenze belligeranti hanno torto.

Se dopo questi *fatti*, che non temono smentita, si ha il coraggio di sostenere che sempre vi fu e vi è tuttavia la buona armonia, il reciproco rispetto (che se non è da confondersi colla timidezza di fronte alla audacia o alla violenza) fra il corpo sanitario ed il Consiglio d'amministrazione, allora al pubblico non rimane che attendere... le vie di fatto.

Ma la questione Angelini involge oltre che un principio di diritto, che la maggioranza del Consiglio ha disconosciuto, anche uno di moralità e di equità ed il pubblico anche su ciò *deve* essere illuminato.

Il Consiglio d'amministrazione affida al dott. Angelini, cinque anni or sono un riparto medico, e l'Angelini per *anni cinque* funge gratuitamente da primario.

Il Senatore Pecile nel suo discorso..... democratico (!) affermò che pel bene dei poveri, dei miseri, dei reietti, occorreva al loro letto un medico capace e valente. O che?... dunque per cinque anni il Consiglio d'amministrazione, tenendo l'Angelini, ha danneggiati i miseri, ed i reietti?... E se *così è*: perchè il Senatore Pecile non ha proposto un voto di biasimo, che la parte democratica del Consiglio avrebbe indubbiamente votato contro il Consiglio ospitaliero? Ma così *non è*; perchè i poveri erano e sono contenti della indiscussa capacità del dott. Angelini, perchè ad essi poco importa aver al letto una biblioteca ambulante, ma *modestamente* s' accontentano di guarire.

E poi *non è*: *perchè chi propose nel novembre 1895 al Consiglio comunale*, e

alla Giunta, che i comprimari passassero per promozione primari, fu **l'attuale Consiglio d'amministrazione**, *e comprimario allora era anche il* **dott. Angelini.** Dopo di ciò il Consiglio stesso continuò a servirsi dell'opera del dott. Angelini per cinque anni il che significa che per il Consiglio, almeno, come pel prof. Grocco, egli era capace di fungere da primario. In nulla quindi nè dal lato scientifico, nè dal lato morale ha il dott. Angelini, da cinque anni che gratuitamente serve l'Ospedale, demeritato. Ed allora il pubblico fa questa domanda, e la farà ripetere al Consiglio comunale: Quale fatto nuovo è intervenuto d'indole scientifica o morale per cui si vuole *tenacemente la destituzione* del dott. Angelini dal suo posto di primario di fatto, che da *cinque* anni occupa?...

y

Una domanda all'ex direttore dell'Ospitale.

L'assessore comm. Giacomelli nella seduta consigliare del 20 corr., nella sua qualità di presidente dell'Ospitale, asserì che l'ex direttore Celotti, aveva più volte dato motivo a farsi richiamare, che lo stesso si era sempre rifiutato d'obbedire alle ingiunzioni del consiglio ospitaliero, che l'opera sua era *distolta da altri suoi interessi* particolari, e che per questo ottenne il suo collocamento a riposo per motivi di salute.

Egregio prof. Celotti, l'accusa fu esplicita, fu fatta avanti numerosissimo pubblico che assisteva alla seduta, e quindi il suo silenzio suonerebbe assentimento a quanto disse il Giacomelli.

Dobbiamo prenderne atto?

Medici ed amministratori dell'Ospitale.

> " L'amministrazione, invaditrice indebita e petulante,...... mette mano a rivedere i servizi tecnici, modificare i sistemi dietetici, rivedere l'igiene degli Istituti e le attribuzioni del personale sanitario alto e basso. "
>
> (Prof. P. Pennato - IV Congr. medico)

Chi ha recentemente riformate al nostro Ospitale le attribuzioni del direttore medico?

* * *

Il presidente d'amministrazione del nostro Ospitale ha mai di sua testa ed all'insaputa dei medici, cambiati improvvisamente da un reparto ad un altro gli infermieri?

* * *

Furono i medici od il presidente del nostro Ospitale a proibire che i parenti degli ammalati potessero portar loro aranci e gelati?

* * *

Da chi *è* partita la proposta di diminuire la razione di carne per il brodo degli ammalati?

* * *

Il presidente ha mai fatto uscire gli ammalati convalescenti prima del tempo stabilito dai medici?

Un altro trionfo dei partiti popolari.

Gli udinesi tutti sanno della lotta sostenuta dai nostri amici e nel Consiglio comunale e nel *Paese* per la questione daziaria e le fasi, sempre trionfanti per il nostro partito, che subì la medesima. Ora siamo al principio della fine che segna un nuovo trionfo delle idee democratiche; un po' alla volta i nostri avversari, che le chiamavano utopie e le combattevano accanitamente, devono una per una accettarle: a noi dunque ed ai nostri amici la legittima soddisfazione di vederle attuate. Infatti nella seduta che nel pomeriggio di ieri tenne la Commissione all'uopo nominata dal Consiglio comunale venne deliberato di dare la preferenza all'esazione diretta del dazio consumo, che per tanti anni fu di lauto guadagno per una impresa privata e di inaudito fiscalismo per i contribuenti. È questo stato di cose che i partiti popolari da tempo parecchio reclamavano avesse a cessare, finalmente cesserà con vantaggio morale e materiale del Comune.

E nonostante questo ed altri fatti consimili di massima utilità si continuerà a dire dai forcaioli che la *piazza*, i *sovversivi*..... tutto distruggono!

Giuoco del pallone.

Essendosi raggiunto il numero necessario per la istituzione in questa città del *giuoco al pallone*, s'invitano tutti i signori detentori di schede ed i singoli firmatari a voler intervenire nel giorno di domani 29 corrente alle ore 2 pom. nella Sala della « Camera Oscura » sita in Via Poscolle, albergo Antico Pietti (gentilmente concessa) allo scopo di costituire il Comitato.

I promotori.

Canto l'armi.....

La continuazione degli articoli sotto questo titolo seguirà nel prossimo numero.

Come si prepara il nido ad un protetto.

Ordine e diligenza erano *stati i suoi* precipui meriti durante gli anni d'università, ed infine erasi buscata la laurea benchè col *minimum* dei punti necessari.

Ritornato in famiglia, pel momento in Municipio non vi erano posti vacanti; ma il padre (che alla sua volta gode il papato in Municipio) lo fece accettare come praticante gratuito. Poco dopo da un'assessore amico gli fece *assegnare* dei lavori particolari, tanto per aver pretesto a chiedere ed ottenere delle gratificazioni.

Appena rimasto vacante il posto si decise insediarlo regolarmente, ma per salvare le apparenze e per scavalcare un'altro che serviva da straordinario prima di lui, si bandì il concorso.

Sfortunatamente i concorrenti furono 17 e fra questi molti che al protetto potevano far da maestro. Allora, dal momento che decentemente non si poteva prescegliere il protetto, fu necessario mandare a monte il concorso, non accordandosi su nessuno dei concorrenti.

Però il figlio di babbo, il compagno di fede e di fortuna, fu immediatamente dalla giunta nominato straordinario; in attesa di nominarlo regolarmente quando il pubblico fosse abituato a vederlo a quel posto o nessun altro s'arrischiasse a contrastargliclo.

Ma dopo due anni, un consigliere rompiscatole, invitò la Giunta a passare alla nomina, ed *allora* benchè a malincuore, *si* dovette riaprire il concorso.

Il giuoco della prima volta (che come fu detto su 17 concorrenti non si volle nominare nessuno) ed un certo titolo di *preferenza* esposto nell'avviso di concorso, allontanò molti, ed i concorrenti si ridussero a tre soltanto.

Fra questi uno chissà tempo per raccogliere i suoi lavori e si dichiarò *pronto* a sostenere un'esame nella materia speciale che dava titolo di preferenza; ma la Giunta rispose che aveva urgenza; (e si che prima si aveva aspettato parecchi anni!)

Se avessero aspettato alcune settimane detto concorrente avrebbe esibiti molti lavori ed anche un certificato universitario, di aver frequentato il corso nella materia speciale che dava diritto di preferenza nella nomina, certificato che ora trovasi in mano dell'aspirante. Non si volle aspettare.

Fu nominata una commissione per giudicare dei meriti dei singoli concorrenti, e questa nella sua relazione lamenta di non conoscere le classificazioni di laurea dei singoli concorrenti, e dichiara di basare il suo giudizio sui soli lavori e titoli presentati, *ed avuto riguardo a certo titolo di preferibilità indicato nell'avviso di concorso.*

Con questi criteri la commissione giudicò primo il protetto, perchè a di lui favore come titolo di preferibilità stava, una dichiarazione di un industriale della città attestante che il protetto aveva nel 1899 frequentemente visitata la sua officina, e pure a di lui favore, *spiccavano come titoli due attestati, del capo ufficio municipale,* sotto cui, il protetto aveva lavorato. (Tagliarini *fatti* in casa).

Dell'altro concorrente la commissione *emetteva* questo giudizio: *appare dotato di molta e geniale coltura e di buoni studi...., lo raccomanda l'ingegno e la coltura che si palesa anche nelle poche cose da lui presentate.*

Se alle poche cose presentate (forse *valevoli più delle molte di altri*) *gli si* fosse dato tempo di unire le altre che aveva fuori, ed il certificato universitario sulla materia speciale che dava diritto a preferenza, il protetto anche colla dichiarazioni del proprietario dell'officina, e coi certificati del suo capo ufficio, sarebbe rimasto il primo?

Il giorno della nomina un consigliere avvisa che il primo proposto non ebbe che 70 punti negli esami di laurea, ma un consigliere amico assicura che i punti di Milano hanno un valore superiore a quelli di Roma, e che quindi coi 70 centesimi di Milano a Roma si comprerebbe un franco, ed il Consiglio gli prestò fede. Un'altro consigliere osserva che trovandosi impiegato il padre, il regolamento vieta d'impiegare anche il figlio; ma l'assessore avvisa che il padre ha chiesto di esser messo in pensione.

Così il figlio venne nominato, il padre andrà in pensione, e forse gli amici troveranno anche modo di affidargli delle speciali incombenze retribuite per indennizzarlo di quanto svantaggierà andando in pensione.

È vero che il prefetto potrebbe, e, per esser coerente con quanto ha fatto recentemente, dovrebbe annullare la nomina, ma si riuscirà a convincerlo che non è lo stesso caso.

Morale. Chi ha la *fortuna* di nascere da un padre devoto ai consorti, e non degenere calca le orme paterne, è ben sicuro di farsi il covo in Comune.

s. p.

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	382.—
Gastone	»	1.—
Un ammiratore delle teorie Franceschiniane per la gonfiatura di palloni	»	0.40
Un santese in quiescenza, in sostituzione di torci ai funerali della benemerita e compianta « Ancora » di Padova	»	0.50
Due signorine della repubblica di Grazzano.	»	0.40
Monsignor Zarri, da Bologna; lieto pel pietoso silenzio del *Cittadino*, sulle virtù cattoliche del prote *Gratiliano Pezzi*	»	0.50
Una ridanciona signorina . .	»	0.20
P. Z. in morte di Maria Pico vedova Micoli	»	0.50
Omaggio all'imparzialità dei giornali cittadini, alcuni avventori dell'osteria Angelo Croce . .	»	0.80
Libero Grassi, ricorrendo una triste data	»	1.—
Totale	L.	387.30

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Società Dante Alighieri.

Abbiamo ricevuto anche noi gli atti della Società « Dante Alighieri », dei quali per mancanza di spazio non abbiamo potuto parlare nel numero precedente.

Da quegli atti apprendiamo che il Comitato di Udine occupa il primo posto per la sua attività ed efficacia nella nobile ed utile istituzione.

E domani a Palmanova nel teatro « Gustavo Modena » si darà un grande spettacolo a beneficio della « Dante Alighieri ».

Sappiamo poi che anche il comune di Polcenigo si è ascritto fra i soci del comitato udinese di detta società.

Corte d'Assise.

Ieri ed oggi si trattò un processo passionale: contro un vecchio infelice, Beniamino Paganotto commesso daziario a Polcenigo, il quale afflitto dalla disgrazia di avere un figlio fanullone e vizioso, fu tratto al punto di tirargli una revolverata ferendolo gravemente al viso.

La difesa dell'avv. Caratti fu eloquente e commovente, ma il pubblico presentiva già che il povero uomo sessantacinquenne non doveva essere condannato, come l'accusa portava, nientemeno che per mancato omicidio.

I giurati non accolsero interamente le conclusioni del difensore, ma ritennero colpevole il Paganotto di ferimento senza fine di uccidere, colla diminuente della grave provocazione e colle circostanze attenuanti.

E la Corte condannò il Paganotto ad un anno, un mese e 10 giorni di detenzione ed agli accessori di legge.

Teatro Sociale.

Mercoledì 2 *maggio prossimo* alle 8.30 avrà luogo un unico grande concerto dell'orchestra del teatro « Alla Scala » di Milano composta da 110 esecutori e diretta dal maestro Arturo Toscanini.

Il programma si divide in due parti:

PARTE I.ª

Beethoven — Sinfonia in fa maggiore, N. 6 (Pastorale) — (Op. 68).
- *a)* Allegro ma non troppo. (Risvegliarsi di serene sensazioni all'arrivo in campagna).
- *b)* Andante molto moto. (Scena al ruscello).
- *c)* Allegro. (Gaio convegno dei campagnuoli).
- *d)* Allegro. (Temporale).
- *e)* Allegretto. (Canto pastorale. Lieti e grati sentimenti dopo il temporale).

PARTE II.ª

Franchetti — Nella foresta nera. (Impressione sinfonica).
Catalani — Danza delle ondine. (Nell'opera " Loreley ").
Mancinelli — Fuga degli amanti. (Dalla Suite: " Scene veneziane ").
Wagner — Mormorio della foresta. (Nell'opera " Siegfried ").
Idem — Ouverture all'opera " Tannhäuser ".

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 19 ½ alle 21 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia . . . . N. N.
2. Valzer « Armonia delle sfere » Strauss
3. « Ave Maria » . . . . . Gounod
4. Minuetto e quadro 1, atto III, « Manon Lescaut » . . . . Massenet
5. Atto II « Fedora » . . . . Giordano

Teatro Minerva.

Finite le rappresentazioni del *Trovatore*, spettacolo che, completato dalla zelante impresa, incontrò le simpatie del pubblico, ci si presentò l'*Ebreo* del maestro Apolloni: uno spartito vecchio, datosi qui nel 1867, per la inaugurazione del Teatro Nazionale allora eretto.

Abbiamo detto vecchio, ma sia per la freschezza di una musica geniale, melodica, appassionata, sia per la distanza dalla prima apparizione fra noi, può dirsi pel nostro pubblico ben nuova e tale da essere simpaticamente accetta.

È dobbiamo esserne grati all'impresa che ebbe poi l'accortezza di scritturare il distinto artista concittadino, il basso Teobaldo Montico, che fu sempre festeggiatissimo. Anche gli altri bravi esecutori ed il valente maestro cav. Luigi Bernardi riscossero applausi, cosicchè può dirsi che è uno spettacolo veramente riuscito.

— Questa sera e domani rappresentazioni dell'*Ebreo*.

Comunicato

Malignità.

Conosco benissimo la zampa di gallina che, raspando ha vergato l'articolo *Sentimento sincero* che si legge nel *Friuli* del 23 corr. Ebbene quella zampa appartiene a *un mattoide a un suicida per ridere.*

Non è quindi dignitoso rispondere, e mi limiterò a chiedere: dato pure che il discorso da me pronunciato fosse una copia letterale di altro, può solo per questo insinuarsi ch'io non fossi animato da un sentimento sincero di rendere nel miglior modo possibile un tributo d'affetto all'amico estinto? È sentimento nobile e generoso quello di procurare nuovo dispiacere alla famiglia del defunto nel vedere cagione d'un rilievo stupido, maligno ed a nessuno interessante?

A chi ha senno e cuore il giudizio sull'atto compiuto dallo scriba ineducato.

Carburo.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 23 al 28 aprile 1900.

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	13
" morti	"	—	"	—
Esposti	"	1	"	—

Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessandro Ledolo bracciante con Anna D'Agostino sarta — Carlo Volpato possidente con Maria Santi civile — Dott. Antonio Dall'Acqua avvocato con Irma Burghart agiata.

Matrimoni.

Domenico Bevilacqua agente di comm. con Teresa De Biasio casalinga — Antonio De Faccio fornaio con Rosa Melchior casalinga — Ernesto Baldovini agente di comm. con Maria Fiorito casalinga — Luigi Malisano facchino con Regina Venturini casalinga — cav. Demetrio Salvo tenente colonnello di cavalleria con la contessa Teodolinda Sbruglio agiata — Giacomo Parusini possidente con Giuseppina Antonini agiata — Umberto Bontempo barbiere con Emilia Pagnutti sarta.

Morti a domicilio.

Isolina Fabbro di G. B. di mesi 6 — Luigi Facchin di Pietro di mesi 10 — Pietro Colussi fu Giacomo d'anni 59 ortolano — Danilo Cucchini di Eugenio di anni 1 e mesi 4 — Domenico Rizzi fu Giuseppe d'anni 80 agric. — Maria Picco-Micoli fu G. Maria d'anni 66 possid. — Umberto Pravisano di Giuseppe d'anni 2 e mesi 6 — Giacomo Picco fu Giuseppe d'anni 80 possidente — Angelo Bulfoni fu Giovanni d'anni 74 conciapelli — Giovanni Fumiani di Amilcare di 2 e mesi 7 — Luigi Morotti di Beniamino di mesi 4 — Emilio Vartinali di anni 15 operaio — G. B. Feruglio di Vincenzo di anni 1 e mesi 4 — Umberto Viola di Francesco d'anni 7 e mesi 5 scolaro.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Lessani fu Leonardo d'anni 49 agente privato — Eugenio Lancerotti fu Carlo d'anni 78 infermiere — Celeste Tione di Gio. Batta d'anni 16 agricoltore — Alessandro Martini fu Giovanni d'anni 46 falegname.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonio Tornoldi fu Pietro d'anni 86 mediatore.

Totale N. 19

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

GERMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 28 aprile 1900.

68 69 54 16 27

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI

MARCA DEPOSITATA

Provvedetevi del

SENAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertingini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Senapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile Cent. **20.** Aggiungere Cent. 15 per spese postali

Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito Generale MIGONE & C., — Via Torino 12, Milano.

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PESCA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi milissimi.

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi Tipografia Cooperativa

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

DE GIORGI E FIOR - UDINE
Via della Posta, 9

Fabbrica Tende a Griglie

in legno naturale e colorato con Catenella METALLICA

DURATA — RESISTENZA

Queste tende, che hanno la specialità di riparare al luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.
Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. — Lavoro inappuntabile. — Prezzi modicissimi.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma, n 2 — BOLOGNA

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende morbida, bianca, vellutata** veramente la pelle mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

... cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce ... pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Peretti, Paradisi e Comp.